

TABELLA II.

PAESI CREDITORI — AMMONTARE DEI REGOLAMENTI EXTRA QUOTA

PAESI CREDITORI	1954-53						1953-54						ACCORDI SPECIALI PER 1953-54
	I.ug.	Ott.	Gen.	Apr.	Mag.	Giù.	I.ug.	Ago.	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.	
(in milioni di un/A)													
Austria	—	—	—	—	—	—	—	—	4,1	14,2	18,3	26,1	25,0
Belgio	93,9	89,2	91,1	53,7	53,9	69,4	59,4	50,3	40,8	46,6	55,0	69,6	75,0
Germania	—	—	—	—	24,4	77,3	121,2	133,9	160,7	205,1	248,9	321,2	300,0
Italia	8,6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Olanda	—	—	—	17,1	25,6	23,0	16,0	20,0	22,6	21,1	16,0	15,2	100,0
Portogallo	13,2	1,4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	55,0
Svizzera	—	—	—	—	—	8,2	15,5	39,8	50,2	58,7	62,6	65,0	125,0
TOTALI	115,6	90,6	91,1	70,8	103,9	177,9	212,0	244,0	278,3	345,7	400,8	497,1	680,0

Problemi dell'UEP e politica commerciale italiana

1. — L'Unione Europea dei Pagamenti fu concepita come una istituzione centrale alla quale i partecipanti avrebbero concesso o dalla quale avrebbero ottenuto crediti multilaterali di ammontare sufficiente a finanziare i surplus o i deficit che si fossero verificati nei pagamenti inerenti al traffico fra le aree monetarie associate. Da qui un primo quesito: l'ammontare dei crediti disponibili nelle condizioni del momento presente è oppure no sufficiente a finanziare surplus e deficit? L'alternanza di surplus e deficit nei pagamenti intereuropei si verifica in misura sufficiente a permettere che i crediti si ricosti-

tuiscono dopo un certo periodo in maniera che il sistema possa funzionare?

L'Unione fu concepita altresì come una stanza di compensazione dei saldi nascenti dai pagamenti inerenti ai traffici intereuropei. Donde un secondo quesito: questa funzione di stanza di compensazione è tuttora di attualità o è stata invece sostituita da altri espedienti?

2. — La risposta al primo quesito si deduce dall'esame della distribuzione delle posizioni creditrici e debentrici dei paesi associati all'Unione (v. Tab. I).

TABELLA I.

POSIZIONI CREDITRICI E DEBITRICI DEI PAESI ASSOCIATI ALL'UEP

(al 31 dicembre 1953)

PAESI CREDITORI	Percentuale della quota creditrice utilizzata	Ammontare ancora disponibile (milioni un/A)		Percentuale della quota debitrice utilizzata	Ammontare ancora disponibile (milioni un/A)		PAESI DEBITORI
		in quota	fuori quota		in quota	fuori quota	
Austria	137,3	—	—	40,1	116,9	—	Danimarca
Belgio	121,1	—	5,4	160,0	—	—	Francia
Germania	164,2	—	—	—	—	—	Grecia
Paesi Bassi	104,3	—	84,8	26,8	11,0	—	Islanda
Portogallo	75,8	17,0	55,0	54,9	92,5	—	Italia
Svezia	85,1	38,7	—	53,2	93,6	—	Norvegia
Svizzera	126,0	—	60,0	318,2	—	—	Turchia
				77,5	238,0	—	Regno Unito

3. — Le cifre della Tab. I dimostrano il grado di concentrazione delle posizioni estreme esistente al 31 dicembre 1953. Le cifre della Tabella II pongono in rilievo l'acceleramento della gravitazione dei paesi creditori verso le posizioni estreme.

Praticamente la totalità dei paesi creditori e che continuano ad essere creditori ha esaurito od è prossima ad esaurire le proprie quote e i « prolungamenti » delle quote stesse convenuti per il 1953-54. I paesi debitori o che continuano ad essere debitori sono

meno prossimi all'esaurimento delle proprie quote; ma anch'essi sono orientati prima o poi a consumare i margini di credito disponibili. In conclusione l'ammontare dei crediti disponibili nell'U.E.P. tende ad annullarsi; nè esistono prospettive di ricostituzione dei crediti stessi in seguito ad inversione di posizioni; le posizioni estreme da essere regolate al di fuori delle quote sono in aumento.

4. — Nel corso del 1953 un gruppo di paesi appartenenti all'U.E.P. ha stipulato accordi in virtù dei quali le persone domiciliate in ciascun paese partecipante al sistema sono libere di effettuare i pagamenti a persone domiciliate in ciascuno degli altri paesi partecipanti sia nella moneta propria, sia nella moneta del creditore, sia nella moneta di un paese terzo partecipante agli arbitraggi. All'uopo i paesi partecipanti si sono impegnati di permettere oscillazioni dello 0,75% rispetto alle parità ufficiali delle proprie monete e di quelle dei partecipanti nei rispettivi mercati dei cambi. Le oscillazioni adempiono alla funzione di orientare gli arbitraggisti. Ne consegue che quando un paese sia debitore in una direzione e creditore in un'altra direzione, attraverso l'inter-

vento degli arbitraggisti il regolamento delle posizioni debitorie si effettua nella moneta del paese verso il quale esso è creditore.

5. — Se il sistema degli arbitraggi fosse perfetto, ciascun paese che vi partecipa, in chiusura di mese dovrebbe presentare alla compensazione un solo saldo; ovviamente vi sono attriti che impediscono che ciò accada; tuttavia l'ammontare dei saldi affluiti alla compensazione di fine mese è grandemente diminuito in dipendenza del sistema degli arbitraggi (v. Tab. III).

6. — Dai paragrafi precedenti si deducono le seguenti conclusioni:

a) con l'esaurimento delle quote e dei « prolungamenti » delle stesse si sono annullati i crediti che possono essere concessi alla o dalla Unione Europea dei Pagamenti; lo strumento di finanziamento dei surplus e dei deficit è venuto meno o tende a venir meno; il regolamento dovrebbe effettuarsi in misura crescente con prelievi dalle riserve monetarie;

b) la tendenza alla concentrazione nelle posizioni estreme dei paesi creditori e dei paesi debitori continua; questa tendenza inasprisce le conseguenze descritte alla precedente lettera a);

c) un ammontare crescente di surplus e deficit bilaterali si compensa al di fuori dell'U.E.P.; il sistema degli arbitraggi attraverso il quale si compensano i surplus e deficit in corso di mese, annulla la funzione di stanza di compensazione dell'U.E.P.

TABELLA III.

AMMONTARE DEGLI IMPORTI COMPENSATI IN CIASCUN MESE IN SEDE U.E.P.

(in milioni di un/A)

	1951	1952	1953
Gennaio	236,1	417,8	189,7
Febbraio	273,0	368,6	201,2
Marzo	216,5	285,3	249,7
Aprile	224,7	262,2	227,4
Maggio	269,8	256,3	186,4
Giugno	339,7	304,4	178,7
Luglio	355,4	238,0	175,4
Agosto	350,4	195,9	139,6
Settembre	379,9	233,8	169,5
Ottobre	532,3	235,0	165,1
Novembre	395,2	264,3	160,7
Dicembre	361,5	270,8	169,2

7. — Il volume del commercio visibile fra le aree monetarie associate all'U.E.P. è aumentato rispetto al 1949 — anno assunto come termine di riferimento agli effetti della determinazione delle quote — del 48,2% se si considerano le importazioni e del 52,1% se si considerano le esportazioni. Nel caso dell'Italia l'aumento è stato del 153% e rispettivamente del 31,7% (v. Tab. IV). Nessun aggiustamento delle quote ha invece avuto luogo se non in casi eccezionali. Se si assume che l'entità dei surplus e dei deficit sia proporzionale al volume del commercio visibile, l'assenza di aggiustamenti delle quote ha comportato una considerevole contrazione della capacità delle quote stesse a finanziare i surplus e i deficit che si determinano nel commercio intereuropeo. Per ristabilire la

medesima relazione esistente al momento della istituzione della U.E.P. dovrebbe aver luogo un aumento generale delle quote del 50,1%. La quota italiana dovrebbe essere aumentata dell'88,1%.

8. — Ammesso che si giungesse ad un aumento delle quote nella misura indicata al paragrafo precedente l'U.E.P. sarebbe in condizioni di adempiere alla funzione di strumento di finanziamento dei surplus e dei deficit che si verificano nel commercio intereuropeo? La risposta sarebbe affermativa se i surplus e i deficit che si determinano nel commercio intereuropeo si alternassero nei segni. L'osservazione degli andamenti manifestatisi in periodo recente esclude il verificarsi di questa alternanza: il concentrarsi dei partecipanti all'Unione Europea dei Pagamenti in posizioni estreme deriva dalla persistenza di posizioni debitorie e dalla persistenza di posizioni creditorie. Conseguentemente un aumento delle quote nella misura sopra indicata non offrirebbe la capienza necessaria a contenere surplus e deficit. Qualora si intendesse assicurare una capienza sufficiente a finanziare posizioni che presentano carattere di stabilità di segno, sarebbe necessario un aumento illimitato delle quote.

9. — Contro la trasformazione dell'U.E.P. in un sistema idoneo a provvedere crediti in misura illimitata si muovono diverse obiezioni:

a) il sistema distruggerebbe gli incentivi al ristabilimento dell'equilibrio della bilancia dei pagamenti nei paesi con bilancia dei pagamenti deficitaria; i paesi che conducono politiche inflazionistiche sarebbero incoraggiati a continuare in simili politiche; i riflessi sulla bilancia dei pagamenti non sarebbero avvertiti;

b) le forze inflazionistiche avrebbero tendenza a propagarsi; i paesi nei quali queste forze fossero in atto, non essendo sottoposti all'incentivo del ristabilimento dell'equilibrio della bilancia dei pagamenti, sarebbero indotti ad esportare la propria inflazione in quantità illimitata;

TABELLA IV.

COMMERCIO FRA LE AREE MONETARIE ASSOCIATE ALL'UNIONE EUROPEA DEI PAGAMENTI

PAESE	IMPORTAZIONI CIF			ESPORTAZIONI FOB			TOTALE DEL COMMERCIO VISIBILE		
	1949	1952-53 Sett.-Ago.	1952-53 in % del 1949	1949	1952-53 Sett.-Ago.	1952-53 in % del 1949	1949	1952-53 Sett.-Ago.	1952-53 in % del 1949
	(in milioni di dollari)			(in milioni di dollari)			(in milioni di dollari)		
Austria	256,5	352,1	137,3	168,3	369,0	219,3	424,8	721,1	169,8
Area del franco Belga	1.071,0	1.693,2	158,1	1.297,3	1.644,1	126,7	2.368,3	3.337,3	140,9
Danimarca	518,3	801,3	154,6	547,0	692,4	126,6	1.065,3	1.493,7	140,2
Area del franco franc.	1.392,4	2.335,8	167,8	1.287,2	1.950,1	151,5	2.679,6	4.285,9	159,9
Germania	1.861,5	2.531,3	136,0	1.495,1	2.990,7	200,0	3.356,6	5.522,0	164,5
Grecia	186,4	208,1	111,6	76,4	83,3	109,0	262,8	291,4	110,8
Islanda	39,8	29,5	74,1	33,9	22,9	67,6	73,7	52,4	71,1
Area della lira	599,3	1.516,0	253,0	688,6	906,7	131,7	1.287,9	2.422,7	188,1
Area del fiorino	1.142,3	1.654,7	144,9	1.214,1	1.790,4	147,5	2.356,4	3.445,1	146,2
Norvegia	527,6	669,2	126,8	271,3	355,2	130,9	798,9	1.024,4	128,2
Area dell'escudo	230,8	266,9	115,6	121,6	155,5	127,9	352,4	422,4	119,9
Svezia	728,2	1.147,2	157,5	754,7	1.069,4	141,7	1.482,9	2.216,6	149,5
Svizzera	492,3	764,9	155,4	468,7	711,7	151,8	961,0	1.476,6	153,7
Turchia	156,0	392,7	251,7	145,0	238,3	164,3	301,0	631,0	209,6
Area della sterlina	2.816,9	3.450,8	122,5	2.779,9	4.286,0	154,2	5.596,8	7.736,8	138,2
TOTALI	12.019,3	17.813,7	148,2	11.349,1	17.265,7	152,1	23.368,4	35.079,4	150,1

c) il sistema si trasformerebbe in un sistema chiuso. L'U.E.P. diverrebbe un'area monetaria preferenziale dissociata dal resto del mondo e che di più in più se ne dissocierebbe.

10. — Lo Statuto dell'Unione Europea dei Pagamenti risolve secondo una linea di compromesso i problemi prospettati al par. 9. I surplus eccedenti l'ammontare della quota di ciascun partecipante in base all'art. 13 lett. b) devono essere regolati secondo decisioni specifiche dell'organizzazione. I deficit secondo l'art. 13 lett. a) devono essere regolati integralmente con versamenti in oro. Questo ordinamento si propone di creare incentivi idonei ad indurre i paesi creditori a sostituire le politiche economiche in essere con politiche dirette a provocare l'espansione della produzione, del consumo, degli investimenti nella misura necessaria a determinare

il riassorbimento dei surplus che danno luogo a regolamenti incerti; ad indurre i paesi debitori a modificare le proprie politiche in maniera da ristabilire l'equilibrio della bilancia dei pagamenti. Gli incentivi ai quali sono assoggettati i debitori sarebbero operanti alla condizione che non fosse consentito il ricorso all'art. 13 lett. c) del « Codice della Liberazione » che permette ai paesi che abbiano bilancia dei pagamenti deficitaria verso l'U. E. P. di ristabilire il contingentamento delle importazioni.

11. — Al 31 dicembre 1953 il grado di liberazione contingente esistente nello ambito dei paesi partecipanti all'OECE appariva rilevante (v. Tab. V), salvo che per il settore dei prodotti dell'agricoltura, nel quale paesi con bilancia dei pagamenti eccedentaria continuavano a mantenere un alto grado di protezionismo (Svizzera percentuale di

TABELLA V.

POSIZIONE DELLA LIBERAZIONE COMMERCIALE AL 31 DICEMBRE 1953

(valori in milioni di dollari)

P A E S I	TOTALE del commercio intereuropeo 1952	COMMERCIO DI STATO		COMMERCIO PRIVATO LIBERATO							
		Valore	%	Prodotti dell'agricoltura		Materie prime non agricole		Manufatti e semi manufatti		TOTALE	
				Valore	%	Valore	%	Valore	%	Valore	%
Germania	801	55	6,8	212,3	79,4	269,5	97,8	190,8	93,7	672,6	90,1
Austria	384	5	1,3	21—	50,9	69—	50,7	45—	50,4	135—	50,6
Belgio-Lussemburgo	980	49	5—	138—	60,8	292,5	100—	381—	92,7	811,5	87,2
Paesi Bassi	908	10	11—	53,7	85,4	315,6	99,5	462,4	89,2	831,7	92,6
Danimarca	445	2	0,4	46,4	80—	156,5	96—	133,6	60—	336,5	76—
Francia	853	187	21,9	—	7,6	—	30,8	—	10,5	—	18,2
Italia	331	14	4,2	86,1	99,8	150,9	100—	68,6	99—	315,7	99,7
Irlanda	348	1	0,3	35—	72,2	69,9	94—	155,5	69,4	260,4	75,1
Islanda	43	10	23—	—	—	—	—	—	—	—	—
Grecia	120	26	21,6	—	—	—	—	—	—	—	—
Norvegia	457	26	5,6	16,7	79—	92,6	88,1	214,3	70,4	323,6	75,1
Portogallo	207	—	—	7,8	73,5	60,5	98,9	123,4	91,6	194,8	92,8
Svizzera	586	31	5,2	64,7	62,2	204—	100—	239,5	97,2	507—	91,4
Svezia	766	54	7—	35,7	72,3	239,6	99,1	375—	89,2	650,3	91,4
Turchia	142	7	4,9	—	—	—	—	—	—	—	—
Regno Unito	1.851	310	16,7	288,8	71,6	372,9	80,0	237,9	71,6	900—	75,3
TOTALE	9.222	787	8,5	1.006,2	61,1	2.293,5	73,9	2.627—	71,3	5.936,1	70,4

liberazione 62,2%; Belgio, percentuale di liberazione 60,8%; Germania, percentuale di liberazione 79,4%). Faceva eccezione la Francia con una percentuale di liberazione generale del 18,2%, che nel settore dei prodotti dell'agricoltura si limitava al 7,6%. Forte della disposizione dell'art. 3 lett. c) del «Codice della Liberazione» la Francia aveva introdotto da gran tempo il contingentamento delle importazioni e continuava a mantenerlo malgrado l'avvenuto riequilibrio della bilancia dei pagamenti generale, perchè la bilancia dei pagamenti verso l'U.E.P. continuava ad essere deficitaria. Inoltre il contingentamento delle merci imposto originariamente per motivi inerenti alla bilancia dei pagamenti aveva eccitato le forze protezionistiche, cosicchè la abrogazione ne appariva e ne appare tuttora altamente ipotetica.

12. — L'art. 3 lett. c) del «Codice di Liberazione» attribuisce ad ogni paese partecipante all'U.E.P., la facoltà di revocare le misure di liberazione degli scambi, qualora il deficit della bilancia dei pagamenti verso l'Unione si accresca secondo una cadenza considerata pericolosa, tenuto conto della situazione delle riserve monetarie del paese stesso. Questa disposizione fu pattuita allorché si assumeva che la bilancia dei pagamenti generale dei paesi partecipanti alla U.E.P. ed in special modo la bilancia dei pagamenti verso l'area del dollaro dovesse permanere in equilibrio; quando cioè si assumeva che nessun paese sarebbe stato in condizioni di finanziare i deficit verso l'U.E.P. con surplus conseguiti verso aree esterne ed in particolare con surplus conseguiti verso l'area del dollaro. La «scarsenza di dollari» era allora presunta come una costante. La

situazione nel momento presente appare mutata. Tenuto conto della elevatezza delle spese militari degli U.S.A. in Europa, oggi esistono paesi associati all'U.E.P. con surplus di dollari (v. Tab. VI).

TABELLA VI.

BILANCIE DEI PAGAMENTI CORRENTI DI ALCUNI PAESI CON L'AREA DEL DOLLARO

(Saldi in milioni di dollari)

	1952		1953	
	1° sem.	2° sem.	1° sem.	2° sem.
Danimarca	+ 30		+ 26	+ 31
Francia	— 75		+ 49	
Germania	— 108	+ 81	+ 150	
Italia	— 122	— 88	— 24	
Paesi Bassi	— 58	+ 13	+ 49	
Svezia	— 12	+ 5	+ 23	+ 30
Regno Unito	— 556	— 233	— 59	
Resto area del franco	— 87		— 46	
Resto area della sterlina	— 98	+ 201	+ 133	

13. — Le cifre della Tab. VI afferenti alle bilancie dei pagamenti non sono comparabili perchè determinate secondo i diversi criteri seguiti da ciascun paese. Esse sono tuttavia indicative. Nelle cifre stesse gli aiuti economici in dollari nonchè gli aiuti relativi alle spese di carattere militare intervengono in diversa misura. La inclusione di queste partite accrescerebbe l'entità dei surplus in dollari; si osservi tuttavia che si tratta però di partite di carattere incerto e largamente esposte alla influenza di fattori extra-economici.

L'entità delle spese militari degli Stati Uniti all'estero dal 1951 è comunque dimostrata dalla Tab. VII (riferite ad anno).

14. — Per riassumere si constata una concentrazione dei paesi partecipanti all'Unione Europea dei Pagamenti in posizioni creditrici e debentrici estreme; talune posizioni estreme presentano carattere di persistenza; il volume dei traffici intereuropei è aumentato mentre sono rimaste invariate le quote dei partecipanti all'U.E.P.; tuttavia in conseguenza della persistenza delle posizioni

estreme un adeguamento delle quote non risolverebbe il problema della ricostituzione di un volano di crediti. Si constata inoltre che la scarsenza di dollari che ha caratterizzato gli anni decorsi non si ripresenta con il

TABELLA VII.

SPESA MILITARE DEGLI STATI UNITI ALL'ESTERO

(in miliardi di dollari)

	1951	1952		1953	1954
		1° sem.	2° sem.		
Paesi partecipanti all'U.E.P.	0,31	0,52	0,93	1,47	3,18
Paesi partecipanti all'U.E.P. e loro aree monetarie	0,40	0,67	1,03	1,62	3,34
Tutti i paesi	1,20	1,53	2,09	2,60	4,22

medesimo carattere di gravità; l'attenuazione del fenomeno è imputabile a fattori di carattere extra economico che hanno o possono avere carattere di instabilità. In questa situazione tuttavia appare irrazionale la norma secondo la quale i paesi con bilancia dei pagamenti in deficit verso l'U.E.P. hanno il diritto di contingentare le importazioni.

15. — La crisi dell'U.E.P. e la necessità di porvi riparo hanno indotto a prospettare alcune soluzioni:

a) ricondizionamento dell'U.E.P. mediante accettazione dell'obbligo da parte dei partecipanti di effettuare l'ammortamento delle posizioni debentrici persistenti in divise libere;

b) liquidazione dell'U.E.P. e sua sostituzione con un sistema di convertibilità parziale, ossia di convertibilità limitata ai saldi nascenti dal regolamento delle partite correnti detenute da persone domiciliate all'estero;

c) sostituzione dell'U.E.P. con un sistema di convertibilità integrale, ossia con un sistema comportante il diritto sia per le persone domiciliate all'interno sia per le persone domiciliate all'estero di ottenere la conversione in oro o in divise equiparate all'oro della moneta nazionale.

16. — Il sistema della convertibilità integrale viene rappresentato dai suoi propugnatori come l'unica alternativa capace di consentire l'instaurazione di un'economia di mercato (« *die sicherste Verankerung der Marktwirtschaft* », secondo Röpke). Esso consentirebbe di abrogare il controllo dei cambi (*Devisenzwangswirtschaft*). Economia di mercato e controllo dei cambi sarebbero termini antitetici: il controllo dei cambi sarebbe la « *Nationalisierung der Insolvenz* ». Libererebbe i paesi creditori dalla schiavitù alla quale sarebbero assoggettati dall'U. E. P.; ossia dall'obbligo di concedere nuovi crediti in aggiunta a quelli precedentemente concessi. Porrebbe fine alla altalena delle liberazioni e delle de-liberazioni (« *Liberalisierungsschankel* ») che simile sistema opererebbe sulla base di parità costanti. Richiederebbe il sostegno di un fondo di stabilizzazione, escluderebbe qualsiasi controllo sui pagamenti internazionali, compresi i controlli sui trasferimenti di capitale. Presupporrebbe la ricostituzione del mercato internazionale dei capitali. Obbligherebbe i paesi che lo applicano ad accettare politiche di ortodossia in materia finanziaria e creditizia.

Il sistema della convertibilità parziale presuppone il mantenimento del controllo dei cambi, allo scopo di sceverare i pagamenti correnti dai movimenti di capitali. Soltanto i saldi nascenti dai pagamenti correnti sarebbero convertibili; non così quelli determinati da movimenti di capitali. I saldi convertibili sarebbero quelli detenuti da persone domiciliate all'estero. Non tutti i saldi sarebbero convertibili, ma quelli soltanto originati da operazioni recenti. Il sistema esclude la possibilità di ristabilire in ogni momento l'equilibrio della bilancia dei pagamenti con il ricorso a misure di carattere generale (politica finanziaria, politica creditizia). È infatti nei suoi assunti che possano determinarsi situazioni nelle quali misure del genere sarebbero inattuabili o comunque la loro efficacia non sarebbe immediata. Conseguentemente, i suoi propugnatori prevedono che in caso di squilibrio della bilancia dei pagamenti, il corso dei cambi sia libero di mutare, così da contribuire al ristabilimento dell'equilibrio. Il sistema della convertibilità parziale non esclu-

de infine il ricorso alle restrizioni quantitative, ma assume che esse siano applicate in maniera non discriminatoria.

In sintesi il sistema della convertibilità parziale differisce nella sostanza da quello della convertibilità integrale perchè il primo accetta, il secondo esclude il mantenimento del controllo sui pagamenti internazionali. L'uno assume la necessità di mantenere tale controllo allo scopo di prevenire movimenti di capitali che possano disturbare l'equilibrio della bilancia dei pagamenti; l'altro assume i movimenti di capitali come una condizione essenziale del funzionamento del sistema. L'uno ammette la variabilità del corso dei cambi come strumento di ristabilimento dell'equilibrio della bilancia dei pagamenti; l'altro presuppone la invariabilità dei cambi, confidando sulla efficacia delle misure di carattere generale per ristabilire l'equilibrio della bilancia dei pagamenti.

In conclusione mentre il primo sistema ammette che la politica economica degli stati possa essere governata secondo il metodo dirigistico, il secondo sistema esclude in maniera assoluta questa eventualità. Il secondo sistema implica l'accettazione integrale della economia di mercato. Il primo ammette in varia misura una economia regolata.

17. — Il sistema della convertibilità parziale comporta la facoltà di convertire in oro o in divise equiparate all'oro i saldi in moneta nazionale detenuti da persone domiciliate all'estero originati dal regolamento di partite correnti. Questa facoltà può essere esercitata in qualsiasi momento. Le persone domiciliate all'estero possono esercitare l'opzione di spendere le monete convertibili per acquistare merci del paese al quale esse appartengono o di spenderle in qualunque area compresa quella del dollaro. Un simile sistema è quindi in condizioni di resistere in quanto esista equilibrio di prezzi fra paesi che hanno dichiarato la propria moneta convertibile e paesi inclusi nell'area del dollaro. In assenza di equilibrio si manifesterebbe la tendenza a concentrare la spesa della moneta convertibile in quelle aree nelle quali i prezzi fossero più bassi. Ciò si verificò verso la metà del 1947, quando la disparità

dei prezzi fra l'area della sterlina da un lato e l'area del dollaro dall'altro indusse i detentori di sterline a spenderle nell'area del dollaro.

La concentrazione della spesa della moneta convertibile nelle aree nelle quali i prezzi sono più bassi potrebbe provocare l'esaurimento delle riserve monetarie del paese che ha dichiarato la convertibilità, e conseguentemente costringerlo ad abrogarla. Ne discende che qualora esistano le condizioni perchè la convertibilità sia operante, non esistono le disparità di prezzi che hanno indotto ad erigere speciali protezioni contro le aree monetarie dove i prezzi sono più bassi. Di conseguenza il sistema della convertibilità parziale esclude misure discriminatorie nei confronti di qualsiasi area monetaria. Il sistema della convertibilità parziale ammette tuttavia che l'offerta di moneta convertibile possa essere regolata sia attraverso aggiustamenti del corso dei cambi, sia attraverso il contingentamento delle importazioni, sia attraverso una combinazione delle due misure. Tutte le misure dirette a restringere l'offerta di moneta convertibile dovrebbero essere applicate secondo il metodo non discriminatorio.

18. — Quali differenze esistono fra il sistema della convertibilità parziale e il sistema attualmente esistente? Si è osservato che nel momento presente nell'ambito dell'U.E.P. si è determinata una concentrazione di posizioni creditrici e di posizioni debitorie estreme, che implica almeno da parte dei debitori il regolamento dei saldi in oro o in divise equiparate all'oro. Sotto questo profilo, il sistema U. E. P. si è avvicinato a quello che sarebbe il sistema della convertibilità parziale; ne differisce perchè i creditori continuano ad accettare in regolamento dei propri crediti versamenti parziali in oro o in divise equiparate all'oro. La situazione nella quale sono alcuni debitori ha eliminato o dovrebbe eliminare la necessità di discriminare contro le merci provenienti dall'area del dollaro. Nella stessa situazione vengono a trovarsi i creditori che accrescono le proprie

riserve monetarie in moneta convertibile. Il sistema U. E. P. si vien così trasformando, sotto l'impulso di forze che lo spingono verso la non discriminazione.

19. — Il sistema della convertibilità parziale, come quello presentemente in atto, esclude in principio la possibilità di ristabilire l'equilibrio della bilancia dei pagamenti attraverso mutamenti di politica generale. Esso esige che in determinate circostanze l'offerta di moneta nazionale sia ristretta attraverso variazioni del corso dei cambi, contingentamenti delle importazioni o una loro combinazione. Poichè queste misure hanno l'effetto di restringere il volume dell'intercambio, il sistema della convertibilità parziale come quello attuale, richiede la presenza di un volano di crediti — che dovrebbe essere in moneta convertibile — al quale attingere per regolare squilibri della bilancia dei pagamenti. Sotto questo profilo il sistema della convertibilità parziale può essere considerato come una estensione di quello esistente, mediante inclusione dell'area del dollaro nella Unione Europea dei Pagamenti ed attribuzione di una quota all'area del dollaro.

20. — Se tutti i paesi membri dell'U.E.P. accettassero il sistema della convertibilità parziale ne conseguirebbe la liquidazione dell'U.E.P.: non vi sarebbero saldi da essere compensati nell'Unione, poichè ogni paese che avesse eccedenza di moneta di un altro paese avrebbe il diritto di convertirla in oro o in divise equiparate all'oro. Se una parte dei paesi membri dell'U.E.P. accettasse il sistema della convertibilità parziale e una parte no, quali conseguenze deriverebbero? Si crede che la conseguenza sarebbe ugualmente la liquidazione dell'U.E.P.: tutti i paesi conferirebbero alla compensazione che si effettua nell'Unione i saldi in moneta inconvertibile, non conferirebbero invece i saldi in moneta convertibile; ne seguirebbe la costituzione di posizioni estreme nelle quali i paesi con moneta convertibile sarebbero sempre creditori e i paesi con moneta inconvertibile sarebbero sempre debitori.

21. — Si pone il problema della maniera con la quale sarebbero regolati i rapporti fra i paesi che continuerebbero ad essere con moneta inconvertibile e i paesi con moneta parzialmente convertibile. I Paesi con moneta inconvertibile continuerebbero ad avere il diritto di applicare il contingentamento delle merci su base discriminatoria. Ne segue che probabilmente essi discriminerebbero contro le importazioni provenienti dai paesi con moneta convertibile. Qualora il numero dei paesi con moneta inconvertibile fosse notevole, ne potrebbe seguire che i paesi con moneta parzialmente convertibile, per sottrarsi alle conseguenze della discriminazione, sarebbero indotti a regolare i rapporti con i paesi a moneta inconvertibile attraverso accordi bilaterali ed eventualmente attraverso la concessione di margini di finanziamento nell'ambito degli accordi stessi. La conseguenza in questo caso sarebbe il risorgere del bilateralismo, nonché di margini di finanziamento negoziati bilateralmente, e quindi la segmentazione del mercato internazionale in mercati particolari.

22. — Una alternativa considerata agli effetti di ricostituire un sistema di pagamenti efficiente, consiste nell'introdurre nell'Unione Europea dei Pagamenti l'obbligo da parte dei debitori persistenti di effettuare l'ammortamento in moneta convertibile dei propri debiti e il diritto dei creditori persistenti all'ammortamento in moneta convertibile dei propri crediti. Questa soluzione si propone di temperare due esigenze: quella di mantenere in essere un volano di crediti attraverso i quali finanziare squilibri temporanei della bilancia dei pagamenti e quella di non costringere i creditori alla concessione di crediti illimitati. Essa assicura l'esistenza di un volano di crediti perchè i debitori attraverso l'ammortamento dei propri debiti ricostituirebbero i margini di credito disponibili. L'ammortamento dovrebbe effettuarsi in monete convertibili in misura sufficiente da permettere all'unione di destinarle al rimborso dei crediti ottenuti dai Paesi creditori.

23. — Alla luce delle considerazioni esposte emergono le seguenti conclusioni:

a) l'Unione Europea dei Pagamenti ha esaurito in gran parte il volano di crediti che metteva a disposizione dei paesi partecipanti per finanziare surplus e deficit attinenti all'intercambio europeo. Surplus e deficit di entità crescente devono essere regolati extra le quote in monete convertibili;

b) sotto questo profilo il sistema si è avvicinato a quello che si è definito un sistema di convertibilità parziale; nell'uno e nell'altro sistema si è attenuata la necessità della discriminazione nei confronti delle aree esterne e specialmente nei confronti dell'area del dollaro;

c) una soluzione intermedia potrebbe essere quella di introdurre nella Unione Europea dei Pagamenti il principio dell'ammortamento dei debiti e dei crediti persistenti in moneta convertibile. Il sistema si avvicinerebbe a quello della convertibilità parziale, ma ne differirebbe perchè manterrebbe in essere un volano di crediti.

24. — Nel considerare i riflessi della situazione descritta sulla situazione italiana conviene considerare essenzialmente due aspetti:

a) qualunque soluzione si accolga, sia quella della continuazione dell'Unione Europea dei Pagamenti con accettazione di un piano di ammortamento delle posizioni creditrici e debitorie costituite nell'Unione stessa, sia che si accolga un sistema di convertibilità parziale, sia che si accolga un sistema di convertibilità integrale, è probabile che si assisterà ad una attenuazione delle discriminazioni nei confronti delle merci provenienti dalle aree più concorrenziali;

b) la posizione dell'Italia nell'U.E.P. nel prevedibile futuro probabilmente continuerà ad essere debitrice, con conseguente obbligo di regolamenti integrali in oro o in divise equiparate all'oro. Sotto questo profilo nei confronti dell'Italia sia le aree incluse nella U.E.P. sia le aree con moneta convertibile, possono essere considerate come unica entità.

25. — Dalle constatazioni del precedente paragrafo si deduce:

a) nel determinare la politica commerciale italiana viene meno la necessità di discriminare fra le aree incluse nell'Unione

Europea dei Pagamenti e quelle non incluse aventi moneta convertibile. La politica commerciale dovrebbe ispirarsi alla esigenza di mantenere in equilibrio la bilancia dei pagamenti globale verso il complesso di dette aree;

b) l'inasprimento della concorrenza nelle aree menzionate nella precedente lettera a) conferma la necessità di provvedimenti per sostenere le esportazioni;

c) conferma altresì la esigenza di intensificare gli scambi con le aree non incluse in quelle indicate alla precedente lettera a). Questa esigenza conferisce maggiore attualità al problema di liberare il nostro commercio internazionale dai vincoli che limitano nei riguardi di taluni paesi. La «liberazione delle esportazioni» si delinea di più in più come una condizione della continuazione della «liberazione delle importazioni».

GUIDO CARLI